

Nella foto grande: l'autore durante la chiusura del loop poco prima di eseguire lo shooting; nel riquadro: Gordon Hill mentre simula il ruolo e la posizione della guida durante la pesca dalle skiff boat.

# LANCIO LA TRADIZIONE AMERICANA

PIETRO BRUNELLI

✉ [pietrobrunelli@hotmail.it](mailto:pietrobrunelli@hotmail.it)

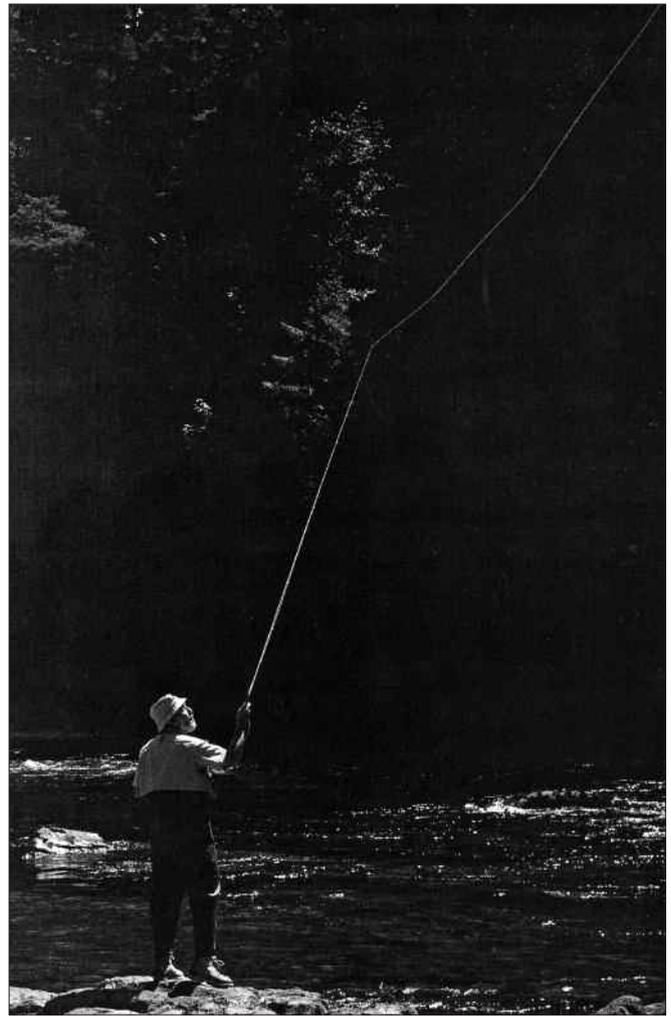
Quando si inizia a parlare di lancio, nel nostro paese, ci si ritrova 'inspiegabilmente' per le mani una patata più che bollente. Molti sono stati i condizionamenti interni, l'aria viziata dalle fazioni e dalle rivalità personali, alla fin fine anche un certo parzialismo nel recepire i messaggi che dalle 'matri patrie' della pesca a mosca di volta in volta giungevano in Italia. Abbondantemente se ne è parlato, talvolta troppo o in maniera troppo esagerata, dividendo, estremizzando e complicando, alla fin fine allontanando molte persone dalla disciplina. Intendiamo dare qui uno sguardo alla realtà americana, per dire un sentito grazie a quei grandi personaggi che molto ci hanno trasmesso e insegnato a proposito della nostra grande passione e per trarre un insegnamento dallo spirito positivo della didattica americana. Una fra le tante esperienze che mi hanno colpito nelle mie ripetute 'gite' negli States è stata quella di vedere un'intera *high school* americana dedicata a un meeting di lancio, con tutte le aule occupate da corsi, con istruttori e allievi che insieme ragionano, insegnano e imparano divertendosi e nello stesso tempo, poco fuori, nei campi sportivi, altre classi di lancio, campi gara per le competizioni e seminari, nei fiumi e laghi circostanti altri gruppi e classi ancora: il tutto dedicato alla pesca con la mosca e ai suoi appas-

sionati seguaci. È questa atmosfera incredibile che vorrei trasmettere, nella quale esiste il meglio della competizione tra persone, quella che positivamente serve a migliorare tutto e tutti, non quella dei piccoli feudi e delle invidie. È dagli Stati Uniti d'America, dall'epoca vittoriana in poi, che sono giunti grossi segnali di cambiamento nella pesca a mosca, sia per quanto riguarda i materiali utilizzati (si pensi ad esempio al passaggio dalla tecnica costruttiva delle canne in bamboo tradizionale a quella esagonale introdotta da Hiram Leonard), sia per quanto riguarda l'estensione di tale pratica a molte altre specie di pesci, sia infine, ultimo ma fondamentale riferimento, in relazione alle enormi innovazioni nello sviluppo della tecnica di lancio. Il quadro americano si presentò fin dall'inizio come più compatto, anche se variegato, e non risulta strano se ancora oggi al conclave internazionale annuale della Federation of Fly Fishers si ritrova un motto come «Unite» a indicare sia una necessità che un fondamento della disciplina. Dal pescatore coloniale che 'per primo' esplorava le acque di New Hampshire, Vermont o Kentucky, al moderno lanciatore americano, di strada ne è stata fatta e l'incredibile percorso evolutivo si deve a molti personaggi ancora oggi viventi, ad altri ahimè scomparsi, che con la loro dedizione, passione, incredibile talento e capacità comunicativa hanno saputo diffondere e innovare, diversificare senza separare gli stili, gli approcci e i metodi di insegnamento.

Ciò che a partire da John e Richard Knight, Joe Brooks, Joan Wulff, Vincent C. Marinaro, John Ball, Al Mc Lane, Cliff Netherton e molti altri è andato via via sviluppandosi negli anni è un percorso evolutivo nella tecnica di lancio applicata alla pesca a mosca, nello sviluppo di nuovi sistemi di pesca e materiali e del lancio tecnico finalizzato alle competizioni internazionali in precisione e distanza. Negli Stati Uniti questi aspetti risultano fortemente integrati e non è raro vedere grandi pescatori che sanno essere anche grandi lanciatori, così come grandi campioni che riescono anche a insegnare o a scrivere in maniera chiara ed esaustiva sulla pesca con la mosca.

Di queste tappe vale la pena ricordare i due volumi (*Early times* e *Golden years*) della *History of the sport of casting* di Cliff Netherton, che vennero dati alle stampe nel 1981 e 1983, patrocinati e per conto della American Casting Education Foundation, nei quali viene ricostruita una vera e propria storia dell'evoluzione del lancio, dalle antiche insegne e dai cartelloni pubblicitari di prodotti per la pesca fino alle vere e proprie istituzioni sportive che di questo si sono occupate. Dare un senso ai percorsi di vita e creare una storia continuativa anche in questa pratica sono stati alcuni degli obiettivi a cuore dei protagonisti citati. Per gli americani la pesca a mosca è essenzialmente uno dei modi preferiti di passare il proprio tempo, una tradizione, un valore e un patrimonio da salvaguardare, è un modo per educare le persone a una disciplina nobile, per avvicinare i giovani alla natura e all'ambiente, che per la vastità e imponenza negli Stati Uniti è un elemento centrale con il quale l'uomo viene a stretto contatto quotidianamente e che pertanto va conservato.

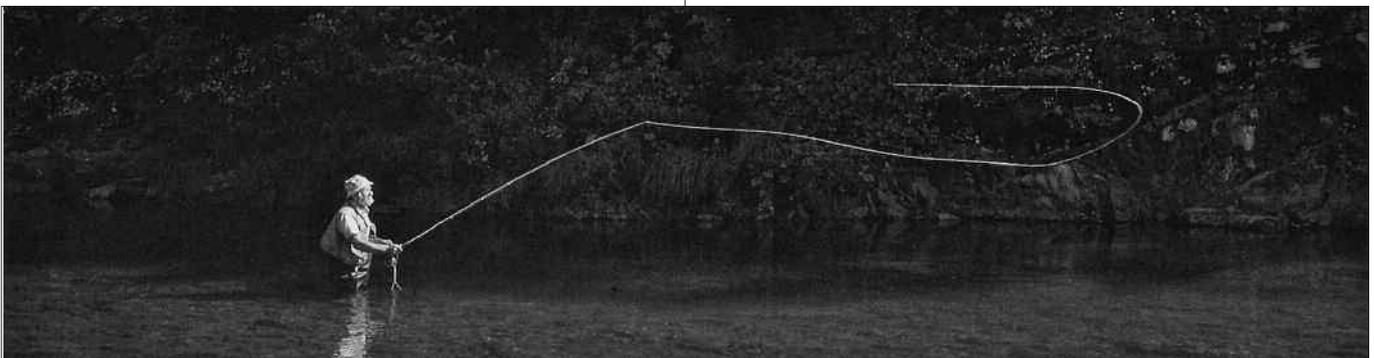
Il grande e da poco scomparso Mel Krieger, in linea con uno dei principi cardine della didattica americana, ha ampiamente discusso attorno al concetto di *simplicity*, che rende possibile la spiegazione senza la banalizzazione dei principi del lancio. Questa idea, sviluppata in un testo incredibile come *The essence of flycasting* e in svariati articoli, ha reso poi possibile un connubio elevatissimo tra la fotografia professionale e l'azione del lancio tecnico. Il testo è arricchito infatti da un apparato fotografico eccezionale e riesce a sviluppare un discorso organico che è perfettamente affiancato dagli scatti in ogni singola fase del lancio, senza mai abbandonare l'idea guida del testo, che è quella della *consistency* da ricercare nel nostro movimento, tentando di lanciare in maniera 'pesante' più che 'forte'. La proposta del libro, «insegnare a lanciare alle persone» non si allontana mai dall'obiettivo di riuscirci mantenendo alta la linea guida del concetto di Krieger: «La quintessenza dell'imparare è fare, la quintessenza dell'insegnamento è l'ispirazione». Mel prosegue spiegando come a volte la semplicità di una correzione, anche minima, possa risolvere grandi problemi nel lanciatore e come sia essenziale abbinare il giusto tempo da trascorrere con un buon istruttore a un tempo sufficiente passato da soli ad approfondire i concetti senza ricadere nei vecchi errori. A tal fine



è necessaria una grande preparazione (come istruttori) e risulta indispensabile saper fare alla perfezione ciò che si tenta di insegnare, ma non solo: anche essere andati oltre e riuscire a correggere molto con pochi appunto 'essenziali' aggiustamenti, senza complicare inutilmente, come troppe volte si è fatto dalle nostre parti.

Sia Mel Krieger nel testo citato, sia Lefty Kreh in *Longer flycasting* e in *Modern flycasting method*, oltre a esporre i basilari del lancio (che per Kreh si riassumono in cinque principi fondamentali, che per il suo allievo Jaworowsky diverranno poi quattro), quando entrano nel vivo della discussione e parlano del lanciatore esperto, o di quello già in possesso dei rudimenti,

Mel Krieger, in alto, illustra l'alta angolazione del suo back cast, in basso mostra la fase del loop formation: evidenti l'angolazione e la chiusura della spinta nel forward cast. Le immagini sono tratte da Mel Krieger, *The essence of flycasting*, Club Pacific, 1987; le fotografie sono di Ben Blackwell.



## PICCOLO DIZIONARIO

**180° principle.** Comunemente citato nello *spey cast*, è il principio dei 180°, dove indipendentemente dall'ampiezza dello *stroke* o del *casting arc* e in qualsiasi *casting plain*, tra *front cast* e *back cast* deve esservi un trasferimento di energia in due opposte direzioni esattamente di 180°, al fine di non disperdere energia durante il lancio.

**Acceleration.** Accelerazione del movimento durante lo *stroke*; progressiva o breve è una delle chiavi del lanciatore esperto.

**Aerial mends.** Forse una delle manovre più facili da fare male, tra le più complesse da controllare al millimetro. Sono spesso confusi coi lanci curvi; qui la curvatura viene impressa solo dopo lo stop-massima spinta.

**Casting arc.** Arco di lancio compreso tra la posizione iniziale e finale della canna (più o meno ampio).

**Casting angle.** L'angolo di incidenza a terra della coda durante il lancio.

**Casting plain.** Superficie immaginaria sulla quale dovrebbe svolgersi il volteggio di coda.

**Casting stroke.** Escursione longitudinale della mano e del braccio-spalla durante il lancio.

**Concave path.** Traiettoria concava (= *ailing loop*).

**Consistency.** 'Consistenza'; differenza un lancio a canna non piena da uno potente (non violento).

**Convex path.** Traiettoria convessa (= loop ampio, non parallelo, inconsistente e spinta in rotazione).

**Double haul.** Doppia trazione.

**Drift.** Deriva. In pratica lo *stroke* nel *back cast* si estende oltre la spinta-stop, aumenta il *casting arc* e lo *stroke* per l'ultimo lancio avanti, quello con lo shooting finale. Serve per poter volteggiare più coda, alzare la traiettoria posteriore e non ruotare la vetta aprendo il loop. È usato in massima distanza e con le shooting heads.

**Follow through.** È il riposizionamento della canna dopo la conclusione del lancio avanti; sarebbe improprio definirlo allo stesso modo, ma è praticamente un *drift* nel *forward stroke*.

**Line speed.** Velocità della coda ottenuta mediante l'accelerazione dello *stroke* e il massimo *rod bend*; essenziale per la distanza e per bucare il vento.

**Loading move.** Primo stage dell'accelerazione.

**Loop formation.** Formazione del loop dopo lo stop o massima accelerazione; il *counterflex* della canna ne determinerà l'ampiezza.

**Overhang.** Quantità di running line presente fuori dalla vetta della canna fino al raggiungimento del principio del rear taper della coda; è utile controllarlo per comprendere il caricamento e il volteggio delle shooting head e ottenerne la massima efficienza.

**Overpowered e underpowered curve cast.** Lancio curvo positivo e negativo; lanci curvi sovraccaricando o sottocaricando la canna, sia a destra che a sinistra, ottenibili nelle due modalità. Fondamentale è sapere che se si chiama lancio curvo vuol dire che la curvatura viene impressa durante lo *stroke* e prima dello stop-massima spinta.

**Parallel-unparallel loops.** Difetto nel loop che non ha 'le gambe' che si srotolano sullo stesso *casting plain*. Oppure un loop originato da una rotazione della vetta che quindi le ha orientate, l'una verso l'alto, l'altra verso il basso.

**Positive stop.** Il brusco cambio di velocità- stop; è il terzo e ultimo stage dell'accelerazione.

**Power snap (o speed-up-and-stop).** Secondo stage dell'accelerazione.

**Pre load.** È quella minima fase di flessione della canna, non utile ma difettosa, che capita di vedere quando si inizia uno dei due lanci prima di aver ottenuto la massima distensione e tensione di coda dal precedente volteggio. Di solito va a compensare e a 'recuperare' lo slack presente nel nostro lancio; è un difetto nell'azione del timing.

**Rod bend (o rod load).** Flessione-caricamento della canna. Ha molte implicazioni; è fondamentale controllarlo al meglio per ottenere la massima distanza e accelerazione.

**Rod creep (o reverse drift).** Difetto nel movimento nel passaggio dal lancio dietro alla ripartenza in avanti; costituisce un avanzamento della canna prima dell'avvenuta completa distensione della coda nel lancio posteriore. L'effetto è quello di aver drammaticamente ridotto lo *stroke* nel lancio avanti, con conseguenti: non distensione della coda, collasso stesso di coda e finale, *ailing loop*.

**Rod tip path.** Traiettoria della vetta; quella ideale deve essere perfettamente rettilinea (*straight line path*).

**Single haul.** Trazione singola o semplice.

**Slack line.** 'Coda molle'; può essere un difetto se presente nei volteggi di coda o nel lancio iniziale di sollevamento dall'acqua della coda, oppure un fattore volontario, che serve a presentare la coda molle e non tesa al pesce, onde evitare il dragaggio.

**Tailing loop (o cross loop).** È forse l'errore di lancio più comune: il loop si 'morde la coda' chiudendosi e collassando invece di aprirsi.

**Timing.** 'Tempo' o 'tenere il ritmo' del lancio; se non perfetto, crea dello slack involontario nella coda.

**Top leg e bottom leg.** Le due 'gambe del loop', quella superiore e inferiore.

**Trajectory.** Traiettoria; fondamentale nel cimentarsi con la distanza e in diverse situazioni di pesca.



John Breslin in momento di confronto durante una classe centrata sulla scoperta e l'individuazione degli errori più tipici delle fasi di lancio, dal principiante al più esperto.

raggiungono il massimo del loro contributo e mettono a fuoco tre concetti chiave, che ancora oggi sono confusi nella mente di molti e dividono inutilmente tra i due approcci come fossero in contrasto fra loro: *application of power* (impiego della forza), *loop formation* (formazione del loop) e *rod bend* (flessione della canna), con il suo inevitabile influsso sul movimento di lancio (*casting stroke*), che va quindi ritoccato. Per loro il grande lanciatore è quello che si adatta a lanciare ogni tipo di coda con ogni tipo di canna, poiché è appunto in grado di modificare e correggere il suo movimento al fine di ottenere il massimo da quella specifica attrezzatura. Entrambi convergono nell'affermare che i vantaggi per il neofita risiedono in una canna ad azione maggiormente di punta, ma affermano che il massimo da tali attrezzi è più difficile da ottenere rispetto ad attrezzi meno performanti.

Per Krieger l'azione di lancio è un movimento continuo e progressivo nel quale la forza si applica accelerando gradualmente per culminare con un brusco cambio di velocità (lo stop), che se effettuato alla fine di un trascinarsi della vetta perfettamente rettilineo e con un arresto di essa appena sotto tale retta, produrrà un loop molto stretto; per Kreh al contrario l'accelerazione più è rapida e breve e più produrrà: velocità, potenza, distanza. I due concetti non sono affatto in antitesi, ma al contrario si integrano lasciando lo spazio tra loro a molti stili e approcci diversi, che a torto sono stati contrapposti e separati nel nostro paese. Che infatti si parli di stop (di fronte al quadrante dell'orologio come una volta), concetto che entrambi ritengono obsoleto, o che si parli di lancio in continuità, la chiave di lettura è che il loop viene formato dal cambio di velocità e direzione nello srotolamento della coda in aria. In sintesi lo stop, il 'momento spinta', non è altro che il momento conclusivo di un'applicazione della forza continuo che può essere più o meno lungo, ma che comunque deve essere quello massimo. Proseguendo, è proprio il concetto di *rod bend* a chiarire ogni dubbio: la progressività di Krieger costituisce infatti un esempio per rendere l'idea del caricamento della canna; per farlo egli porta l'esempio di Paul Young, che nel 1930 era già un famoso costruttore di canne del Michigan, il quale immagina di dover lanciare una mela attaccata con un filo sottilissimo alla vetta della canna, ebbene dice, l'unico modo per riuscirci è partire lentamente e accelerare solo col tempo per poi proiettare il frutto con lo stop. L'unico lancio completamente senza stop è infatti il cosiddetto *constant tension casting* o *belgian cast* utilizzabile sia con le *single* che con le *double handed rods*; ecco che in questo caso specifico è la costante tensione senza conclusione del movimento a far volteggiare la coda.

Il *rod bend* o 'flessione della canna' è più rapido nelle canne di punta e più lento in quelle paraboliche, con mille ovvie sfumature nel mezzo, ma in tutti i casi influenza il nostro movimento,

che sarà più ampio sia in relazione alla distanza da coprire, sia al tipo di azione della nostra canna. Dal momento che, come dicono entrambi, il loop viene formato dallo stop e quindi dallo scaricamento della canna (con il suo *counterflex*), dovremo ricercare il massimo caricamento per ottenere poi la restituzione della massima potenza possibile; pertanto, più lenta sarà la canna e più difficile sarà mantenere rettilinea la traiettoria della vetta a canna flessa. Ed ecco che su questo entrambi convergono nel delineare le abilità del lanciatore medio e di quello esperto. Kreh va però oltre, affermando un concetto che per me è stato importante: un loop ampio non va lontano non tanto per la sua resistenza all'aria (concetto che ritiene ridicolo, mentre è contemplato da Krieger), ma per il fatto che un loop ampio è frutto di ciò che così descrive: *throwing the force around a curve*, letteralmente «lanciare la forza attorno a una curva» invece che in maniera rettilinea, quindi con un'evidente dispersione di energia. Per Lefty invece è la velocità della coda a dare la distanza.

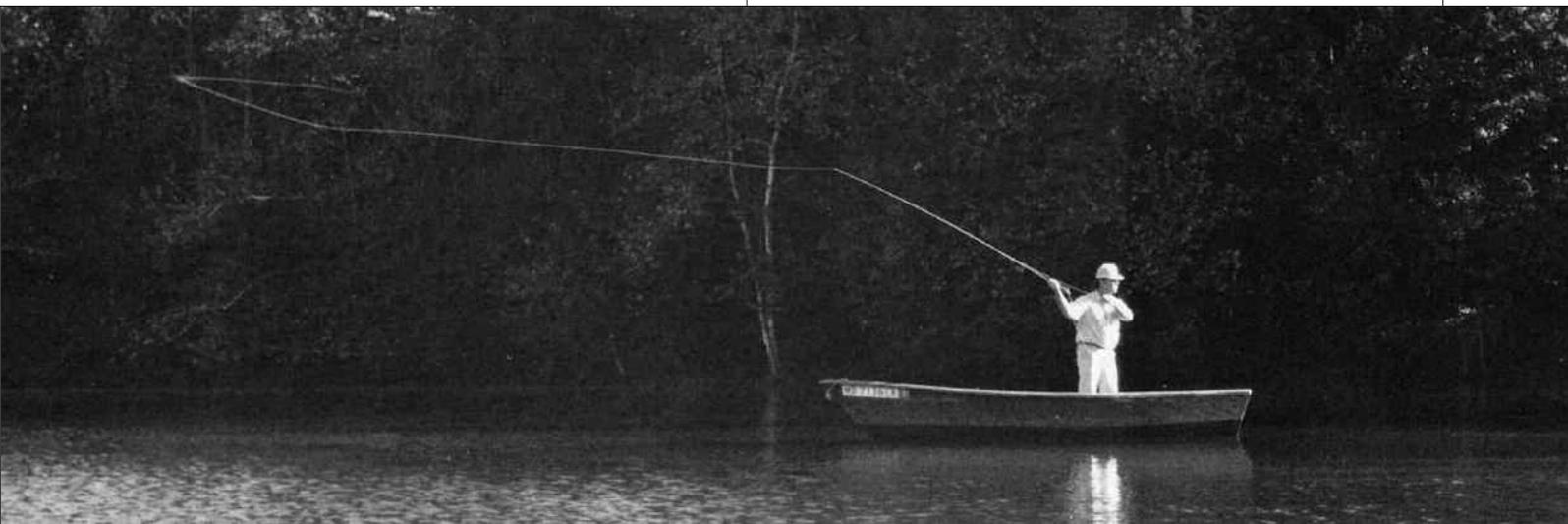
Krieger e Kreh iniziano già a parlare dell'esistenza di più stili o *rod arm styles* (stili del braccio con la canna). Tra coloro che hanno per primi posto una forte differenza tra i concetti di 'stili' ed 'errori', fermo restando che questi ultimi esistono eccome, troviamo Al Kyte e Gary Moran, che si sono lungamente domandati come mai molti grandi lanciatori riuscivano a fare le stesse cose pur sembrando visivamente molto diversi tra loro nell'azione di lancio. Nel loro *Fly casting. Substance & style* definiscono il concetto di 'stile individuale', differenziandolo dall'idea di azione di lancio corretta o meno. Possono esserci infatti molti modi diversi di fare correttamente la stessa cosa e il loro esempio ricade su tre lanciatori eccezionali come Jerry Siem, George Cook e il già citato Lefty Kreh, che ad esempio hanno modi di utilizzare spalla, braccio e corpo molto differenti tra loro: dove il primo utilizza compattamente la spalla e il secondo ruota la parte superiore del corpo maggiormente, il terzo ha l'intero corpo in movimento, con un ampio movimento del braccio aiutato dal torso e da una rotazione di esso, che unitamente a una lieve inclinazione del piano di lancio in senso laterale rispetto al tradizionale 'overhead', è stato uno dei maggiori ispiratori del lancio italiano. Kyte e Moran hanno appunto filmato sette lanciatori molto diversi tra loro e hanno individuato cinque principi base comuni a tutti e sette, ma hanno riscontrato anche sette stili completamente diversi.

Ciò che erroneamente è stato talvolta tentato di fare, complicando e contrapponendo gli stili quasi come se taluni fossero giusti e talaltri sbagliati *tout court*, è stato per fortuna superato dai fatti: il lancio è un unico patrimonio costituito di una metodologia della didattica che solo negli Stati Uniti è stata codificata così chiaramente e presentata nei differenti approcci. Ciò è stato possibile anche grazie alla oggettiva dimostrabilità dei



principi fisici sia del *rod mechanics* che del *casting mechanics*, che in nessun altro posto come al di là dell'oceano sono stati studiati a fondo e con strumenti anatomico-medico-scientifici. Uno dei maggiori contributi che si deve al merito di tutto il Casting Board of Governors della FFF, organo direttivo che raggruppa i più celebri e famosi personaggi della pesca a mosca americana, è il fatto di avere negli anni messo a punto alcuni punti fermi della dinamica di lancio: *casting plain* (piano di lancio), *casting angle* (angolo di lancio), *casting stroke* (movimento del braccio), *casting arc* (arco di lancio) e *rod tip path* (traiettoria della vetta). Questi cinque concetti racchiudono in loro tutta l'essenza della dinamica di lancio e offrono tutti gli spunti principali per analizzare gli errori più comuni e i diversi stili esistenti; molti grandi lanciatori, infatti, presenteranno differenti equilibri tra questi cinque elementi nel loro modo di lanciare e muoversi. L'aver standardizzato e riconosciuto l'esistenza

In alto: un'incredibile posa curva positiva di Ed Jaworowski, con tanto di slack line presentation; in basso: grande dimostrazione, ancora di Jaworowski, di esecuzione del back cast con la formazione del loop, che qui è strettissimo poiché determinato da una traiettoria assolutamente rettilinea della vetta della canna. Le immagini sono tratte da Ed Jaworowski - Lefty Kreh, *The cast, Stackpole books 1992*; le fotografie sono di Lefty Kreh.



## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- JOHN AND RICHARD KNIGHT, *The complete book of flycasting*, Putnam's 1963.  
 JOE BROOKS, *The complete illustrated guide to casting*, Doubleday 1963.  
 JIM GREEN, *Flycasting from the beginning*, Sevenstrand Manufacturing Co. 1971.  
 JOHN BALL, *Casting and fishing the artificial fly*, Caxton Printers Ltd. 1972.  
 CHARLES RITZ, *A flyfisher's life*, Crown Publishers 1972.  
 AL MC CLANE, *McClane's new standard fishing encyclopedia*, Holt, Reinhart 1974.  
 CLIFF NETHERTON, *History of the sport of casting. Early times*, ACEF 1981.  
 CLIFF NETHERTON, *History of the sport of casting. Golden years*, ACEF 1983.  
 JOAN WULF, *Fly casting techniques*, Lyons and Burford 1987.  
 MEL KRIEGER, *The essence of flycasting*, Club Pacific 1987.  
 LEFTY KREH, *Longer fly casting*, Lyons and Burford 1991.  
 LEFTY KREH, *Modern fly casting methods*, Odysseus Editions 1991.  
 ED JAWOROWSKI - LEFTY KREH, *The cast*, Stackpole Books 1992.  
 MEL KRIEGER, *Observations on teaching flycasting*, Federation of Fly Fishers 1993.  
 BILL E JAY GAMMEL, *The essentials of fly casting*, Federation of Fly Fishers 1993.  
 MIKE MAXWELL, *The art and science of spey fishing*, Gold-N-West Flyfishers 1995.  
 JOAN WULF, *Fly-casting accuracy*, Lyons Press 1997.  
 MAC BROWN, *Casting angles*, Highland Press 1997.  
 ED JAWOROWSKI, *Troubleshooting the cast*, Stackpole Books 1999.  
 LEFTY KREH, *Solving fly casting problems*, Lyons Press 2000.  
 AL KYTE - GARY MORAN, *Fly casting. Substance & style*, in «American Angler Magazine», march-april 2000.  
 JASON BORGER, *Jason's Borger nature of fly casting*, Shadow Caster Press 2001.  
 MIKE MAXWELL, *Advanced spey fishing*, Gold-N-West Flyfishers 2002.

di queste componenti, ormai codificate, ha permesso il successivo sviluppo di filoni di ricerca e approfondimento in altre specifiche branche del lancio, partendo da una 'grammatica' e da un linguaggio ormai riconosciuti da tutti come punti di partenza. Che si lanci una coda DT1F o una shooting head da 700 grain, i principi del lancio sono i medesimi e a cambiare dovrà essere il modo di applicarli, che con l'esperienza diverranno automatici nel pescatore.

Anche il contributo di Bruce Richards, con il suo *Six step method* e in *Modern fly lines* (per i materiali), riesce a mio avviso in maniera eccezionale a mettere a fuoco il processo 'di andata e di ritorno' nella scoperta, individuazione e risoluzione degli errori nell'azione di lancio. L'autore sostiene in sostanza che l'errore si individuerà spesso a partire dal suo effetto sulla coda di topo, che magari renderà evidenti i difetti, ma poi, da lì si dovrà risalire al movimento errato del corpo che quell'errore ha determinato; infine dalla correzione del corpo si tornerà a osservare la risoluzione sul movimento della coda, stavolta esatto. Nel mezzo sta appunto la canna e quello che essa fa; la sua analisi parte quindi dalla 'causa' sulla coda, alla canna e infine al corpo, per poi ripetere il tutto al contrario con la 'cura' del problema. Per lui la comunicazione è dote essenziale per l'istruttore e il suo metodo nella pratica è davvero rapido ed efficace nel perseguire lo scopo.

Sarà Ed Jaworowsky in *Troubleshooting flycast* o in *The cast* (scritto col maestro Lefty Kreh) a dedicare interamente le sue parole a una completa panoramica sui più comuni errori, oltre a indicare i suoi quattro principi basilari e comuni ad ogni lancio. Li definisce 'meccanici', ma talmente fondanti da divenire delle indicazioni di fondo, tanto da permettere di rompere i rigidi schemi di insegnamento passati, proponendosi con una didattica nuova. Il suoi principi lo identificano da subito come un fermo sostenitore dello *stroke* lungo, poiché ritiene la canna una leva: se si usa una forza minore per più tempo si può trasmettere alla coda un'energia maggiore: ecco avversare l'uso di troppa energia nel lancio e invece affermare l'uso in accelerazione della forza (non senza influenze nelle nostre modalità di lancio italia-



L'autore con Lester Rosenthal e Tony e Merylin Vitale.

no); per il resto è perfettamente in linea con Kreh, anche se concepisce nei lanci lunghi la possibilità di un *drift* molto ampio, al punto di abbassare anche la canna nel *back cast* per poi invece alzare leggermente la traiettoria nel *forward cast* e guadagnare così le distanze maggiori.

Parlando di distanza e performance, sia Jerry Siem che Steve Rajeff hanno un modo compatto e potente di condurre il loop. Per Rajeff, che in quanto membro del Casting Board of Governors ha gentilmente passato un pomeriggio a 'ragionare' di lancio con me e con un amico principalmente di distanza, la chiave è l'allenamento, l'abitudine a lanciare in velocità riuscendo anche a oltrepassare il limite con la preparazione fisica, sottolineando appunto le analogie tra l'applicazione dell'energia al lancio e quella necessaria al lanciatore di baseball.

Anche Gordy Hill, membro del Casting Board of Governors dell'FFF, col suo 'study group', e Jim Valle con Flip Pallot, che assieme si ringraziano, stanno contribuendo a standardizzare le esperienze nella didattica sulle tecniche di pesca in saltwater, sulle orme del maestro Kreh. Va menzionata con piacere anche la chiarezza e la precisione esplicativa del metodo di insegnamento di Tony e Merylin Vitale, rispettivamente CBOG e MCCI. Non vanno dimenticati infine i recenti esperimenti di *biokinetics* o del *casting analyzer*, con i quali le tecnologie messe a punto da professori e ricercatori universitari americani hanno reso possibile una ricostruzione anatomica dinamica di ogni singola azione da parte del lanciatore durante il suo movimento. In tal modo il livello di approfondimento e comprensione del lancio, con la risoluzione di problemi ad esso legati, ha potuto compiere un altro grande passo in avanti.

Anche se le cose da dire sarebbero state molte altre e avremmo voluto citare altre personalità o soffermarci ulteriormente su quelle citate, abbiamo optato per una panoramica generale sugli approcci, magari correndo, magari lasciando in sospeso molti argomenti che meritavano ulteriori parole spese, a partire da un discorso sull'evoluzione delle tecnologie e dei materiali, che hanno inevitabilmente determinato un miglioramento nella tecnica come nelle performance di lancio e nelle possibilità di pesca.



L'autore con Steve Rajeff e Lester Rosenthal.

# NON CERCARLA IN EDICOLA!

Vieni a far parte dell'a.s.d.  
"Pescare Viaggiando".  
La quota associativa annuale  
di Euro 18,00 include il recapito  
di H2O Magazine trimestrale,  
organo di informazione  
dell'associazione.



Campagna di Associazione 2009/2010



**ASSOCIARSI E' FACILE:**

Telefona al numero  
0522334094,  
invia una e-mail a  
[posta@multiplexnet.it](mailto:posta@multiplexnet.it)

